

INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce *di olginate*

**MISSIONARI
DI SPERANZA
TRA LE GENTI**



**GIORNATA
MISSIONARIA**

**19 OTTOBRE
2025**

MONDIALE



Anno: 120
Mese: Ottobre 2025
Numero: 10

COPERTINA: *Il tema della Giornata Missionaria Mondiale*

O Dio dei nostri Padri, grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita, Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, avventura senza ritorno,
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
fai cessare ogni guerra,
minaccia per le tue creature, in cielo,
in terra ed in mare.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili
delle sorti dei popoli,

ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e
di paziente attesa più fecondi delle affrettate
scadenze della guerra.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.

Mai più la guerra. Amen.

san Giovanni Paolo II



CONTATTI:

Don Matteo Gignoli	cell. 339 8687805 donmatteo72@gmail.com parrocchia.olginate@gmail.com www.parrocchiaolginate.it
Don Gianni dell'Oro	cell. 339 3536854
Sofia Posca	
Oratorio	oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com
Cinema Jolly	tel. 331 7860568 cinemateatrojolly@gmail.com
Scuola d'Infanzia S. Teresa	materna.pescate@libero.it
Chierichetti	chierichetti.olginate@gmail.com
Gruppo InCanto	gruppo.canto.osg@gmail.com
Gruppo Sportivo Oratorio San Giuseppe	gsosgiuseppeolginate@gmail.com
Redazione La Voce	lavoce.olginate@gmail.com

SACRAMENTI:

FUNERALI

QUESTO MESE CI HANNO LASCIATO

Stefano Vassena, anni 75

Martina Bissa, anni

Osvaldo Riva, anni

Teresa Redaelli, anni 92

Luigi Sacchi, anni 86

Antonio Rosa, anni 85

Carlo Rampoldi, anni 88

Aurelio Gargantini, anni 57

SEGUICI SUL WEB:



PAGINA FACEBOOK ORATORIO:
ORATORIO SAN GIUSEPPE OLGINATE

PAGINA FACEBOOK GSO:
GSOSGIUSEPPEOLGINATE



PAGINA INSTAGRAM ORATORIO:
@ORATORIOLGINATE

SITO PARROCCHIA:
WWW.PARROCCHIAOLGINATE.IT

SITO CINEMA JOLLY:
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT

MISSIONARI DI SPERANZA TRA LE GENTI

Carissimi, ci lasciamo aiutare in questo mese missionario dalle parole di Papa Francesco che lo scorso 25 gennaio 2025 ha consegnato il messaggio per la giornata missionaria mondiale del 19 Ottobre.

Per la Giornata Missionaria Mondiale dell'anno giubilare 2025, il papa ha scelto questo motto: *"Missionari di speranza tra le genti"*: questo slogan ci ricorda di essere messaggeri e costruttori della speranza, e ci ricorda alcuni aspetti rilevanti dell'identità missionaria cristiana, affinché possiamo lasciarci guidare dallo Spirito di Dio per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure.

Il papa ci ricorda che occorre camminare anzitutto sulle orme di Cristo nostra speranza, in secondo luogo che i cristiani sono portatori e costruttori di speranza tra le genti, infine che occorre rinnovare la missione della speranza.

1. Camminare sulle orme di Cristo

La chiesa obbediente al suo Signore e Maestro prolunga la missione, offrendo la vita per tutti in mezzo alle genti. Pur dovendo affrontare, da un lato, persecuzioni, tribolazioni e difficoltà e, dall'altro, le proprie imperfezioni e cadute a causa delle debolezze dei singoli membri, essa è costantemente spinta dall'amore di Cristo a procedere unita a Lui in questo cammino missionario e a raccogliere, come Lui e con Lui, il grido dell'umanità, anzi, il gemito di ogni creatura in attesa della redenzione definitiva. Ecco la Chiesa che il Signore chiama da sempre e per sempre a seguire le sue orme: *«non una Chiesa statica, ma una Chiesa missionaria, che cammina con il Signore lungo le strade del mondo»*

Sentiamoci perciò ispirati anche noi a metterci in cammino sulle orme del Signore Gesù per diventare, con Lui e in Lui, segni e messaggeri di speranza per tutti, in ogni luogo e circostanza che Dio ci dona di vivere. Che tutti i battezzati, discepoli-missionari di Cristo, facciano risplendere la sua speranza in ogni angolo della terra!

2. I cristiani, portatori e costruttori di speranza tra le genti

L'orizzonte di questa speranza supera le realtà mondane passeggiare e si apre a quelle divine, che già pregustiamo nel presente. Animate da una speranza così grande, le comunità cristiane possono essere segni di nuova

umanità in un mondo che, nelle aree più *"sviluppate"*, mostra sintomi gravi di crisi dell'umano: diffuso senso di smarrimento, solitudine e abbandono degli anziani, difficoltà di trovare la disponibilità al soccorso di chi ci vive accanto. Sta venendo meno, nelle nazioni più avanzate tecnologicamente, la prossimità: siamo tutti interconnessi, ma non siamo in relazione. L'efficientismo e l'attaccamento alle cose e alle ambizioni ci inducono ad essere centrati su noi stessi e incapaci di altruismo. Il Vangelo, vissuto nella comunità, può restituirci un'umanità integra, sana, redenta.

3. Rinnovare la missione della speranza

Davanti all'urgenza della missione della speranza oggi, i discepoli di Cristo sono chiamati per primi a formarsi per diventare *"artigiani"* di speranza e restauratori di un'umanità spesso distratta e infelice.

I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera, perché *«la persona che spera è una persona che prega»*.

L'evangelizzazione è sempre un processo comunitario, come il carattere della speranza cristiana. Tale processo non finisce con il primo annuncio e con il battesimo, bensì continua con la costruzione delle comunità cristiane attraverso l'accompagnamento di ogni battezzato nel cammino sulla via del Vangelo. Nella società moderna, l'appartenenza alla Chiesa non è mai una realtà acquisita una volta per tutte.

Ed esorto tutti voi, bambini, giovani, adulti, anziani, a partecipare attivamente alla comune missione evangelizzatrice con la testimonianza della vostra vita e con la preghiera, con i vostri sacrifici e la vostra generosità. Grazie di cuore di questo!

Care sorelle e cari fratelli, rivolgiamoci a Maria, Madre di Gesù Cristo nostra speranza. A Lei affidiamo l'auspicio per questo Giubileo e per gli anni futuri: *«Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!»*

Francesco

UN ARTISTA MISSIONARIO: Mino Cerezo Barredo «LA MIA PITTURA NON È UN MESSAGGIO NEUTRALE. È UN GRIDO DI LIBERAZIONE»



È stato denominato “pittore della liberazione”, Mino Cerezo Barredo, missionario claretiano spagnolo e pittore, classe 1932.

“Da molti anni la mia vita si riversa nell’arte. Non senza strappi sono arrivato a capire che non c’è contraddizione tra la struttura spirituale, che amo fedelmente, e l’arte, che amo con la stessa intensità. Non ho mai pensato che l’arte possa essere slegata dalla vita e dalle scelte di ognuno. In Europa dipingo in modo diverso dall’America latina. È inevitabile che la complessità del vivere nella realtà concreta si traduca in quello che viene dipinto. Dipingere qualcosa che non sento, che non arde in me, non è fare arte, è pura estetica. Dipingere è esprimermi- a volte gridare- con forme e colori anziché con le parole. È per me rivoluzionario dipingere gli impoveriti, le loro aspirazioni, le loro grida, i loro passi verso la liberazione; credere che sono i privilegiati del Regno di Dio, rispettare la loro cultura, avere fiducia nella possibilità di costruire con loro una società alternativa.”



L’arte è liberatoria e umanizzante se prende in carico e serve le cause degli esclusi, delle vittime, dei “nessuno”. Per me, prete missionario, questo accade annunciando la Buona Novella del Regno, denunciando, suscitando speranza, accompagnando, diventando testimonianza del cammino di resurrezione.”

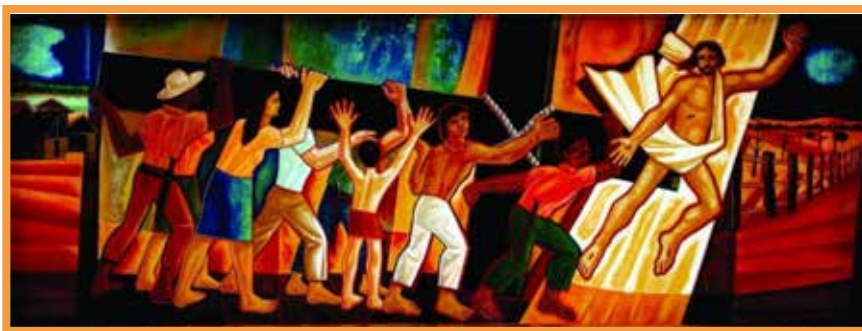
Sono le stesse opere – i dipinti, la Bibbia del popolo, i grandi murales disseminati in centinaia di chiese dall’America Latina all’Europa fino all’Asia – a svelare il senso della pittura per questo artista: le immagini come testimonianza di un Vangelo che predilige gli ultimi – quelli incontrati per la prima volta nelle Filippine, nel 1969, e poi accompagnati per decenni tra Perù, Colombia, Brasile, Nicaragua, Panama... – e come varco sulla spiritualità della realtà. È in questo spirito che Mino, attraverso la sua arte incrocia la realtà della Comunità di via Gaggio prima e successivamente della Casa sul pozzo, realtà lecchesi guidate da Padre Angelo Cupini, claretiano anch’esso.

La sua prima presenza a Lecco è registrata 1994 all’interno della Comunità di via Gaggio per una conversazione sulla sua esperienza missionaria latinoamericana; poi nel settembre 1995. L’associazione costituita nel 1975 da 2 sacerdoti e da un gruppo di giovani per l’accoglienza di ragazzi con problemi di dipendenza si trova dopo vent’anni ad affrontare un cambiamento orientandosi alla necessità pressante di integrazione sociale di adolescenti immigrati. Mino, come è solito fare, si mette in ascolto ed elabora tre opere ispirate alla promozione di una cultura di pace e convivialità, opere che attualmente hanno trovato collocazione a La casa sul pozzo. Ritournerà nel 2010 e potrà vedere la nuova sede dell’associazione frequentata da ragazzi di molti paesi del mondo, alcuni

dei quali hanno attraversato il Mediterraneo nei barconi rischiando la vita. La Casa, come è comunemente detta, è un luogo relazione, dove offrire, ricevere, e condividere, uno spazio umano e umanizzante, punto di accoglienza incrocio di desideri, speranze e nuove possibilità attraverso percorsi dedicati alla promozione delle risorse giovanili, aiutando a superare le condizioni di disagio attraverso il Progetto Crossing, nel settore

di educazione alla Pace e alla gestione dei conflitti attraverso varie proposte.

Di nuovo Mino si pone in ascolto e narra in nuove opere i cambiamenti avvenuti nel contesto di vita e di servizio dell'associazione. Sceglie questa volta di veicolare i suoi pensieri non attraverso un'arte figurativa ma affidandosi completamente al colore e alla forma.



Nell'opera *Nelle onde della vita* ad es. ricorda con una marcata traccia di sangue le acque del Mediterraneo divenute cimitero per migliaia di persone. Un libro a lui dedicato dalla Comunità in occasione del 90esimo compleanno raccoglie l'immensa testimonianza artistica di questo grande lottatore per il Vangelo e gli rende omaggio.



L'ottobre missionario di quest'anno, si pone in piena sintonia con il grande Giubileo ordinario dedicato al tema della Speranza. Nella Bolla di indizione di questo Anno Santo, Papa Francesco auspicava: *«Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!»* (Bolla *Spes non confundit*).

PROGRAMMA:

VENERDÌ 3 OTTOBRE A GARLATE

ore 20.30 s. messa

ore 21.00 preghiera per la pace e testimonianza

DOMENICA 5 OTTOBRE A MAGGIANICO

ore 15.00 appuntamento alla Casa sul pozzo (Corso Bergamo 69). Incontro condotto da padre Angelo Cupini per conoscere l'artista Mino Cerezo, missionario claretiano, di cui la Casa custodisce alcune opere.

SABATO 18 E DOMENICA 19 NELLE 3 COMUNITÀ

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE e consegna del Vangelo ai bambini di classe IV°

Con il ricavato delle iniziative organizzate dalle singole comunità sosteniamo il restauro della chiesa della missione in Ecuador guidata don Davide Marchio, olginatese.

VENERDÌ 31 OTTOBRE A OLGINATE

ore 20.30 rosario missionario



Mauro Caspani è il nuovo presidente del Gruppo Sportivo Oratorio. Con grande entusiasmo, il Gruppo Sportivo Oratorio accoglie il nuovo presidente, che subentra al precedente presidente, Don Andrea, ora destinato ad un nuovo e importante impegno pastorale. Il cambio al vertice segna una nuova fase per l'associazione sportiva, che continua a svolgere un ruolo fondamentale nella comunità, promuovendo valori di inclusione, collaborazione e spirito di squadra attraverso lo sport.

Caspani, già membro attivo del gruppo, porta con sé una lunga esperienza nel campo sportivo e una visione fresca per il futuro dell'oratorio. Il suo impegno sarà orientato a rafforzare le attività esistenti, offrendo nuove opportunità ai giovani e cercando di coinvolgere ancora di più la comunità locale.

Nel corso del suo mandato, Caspani mira a mantenere alta l'attenzione sui valori educativi che lo sport può trasmettere, in linea con la tradizione del Gruppo Sportivo Oratorio. La sua leadership si prefigge anche di ampliare le collaborazioni con altre realtà del territorio, per ga-

rantire un'offerta sempre più ricca e accessibile a tutti.

Un caloroso saluto a Don Andrea per il suo impegno, che ha guidato il gruppo con passione, e un augurio di buon lavoro a Caspani Mauro per questa nuova avventura.

Con l'ingresso di un nuovo presidente, il futuro del Gruppo Sportivo Oratorio si prospetta ricco di sfide stimolanti e successi condivisi.

Per info

Gruppo Sportivo Oratorio: 340 3276402

Gruppo Runner Olginate: 333 6150446

e-mail: gsosgiuseppeolginate@gmail.com



2 OTTOBRE FESTA DEI NONNI

«Nonno, mi spieghi a cosa serve la Cresima?»

“Nonno, mi accompagni oggi a pallavolo e domani a catechismo?”

La richiesta della nipotina, di trasporto casa-palestra-parrocchia, può essere, per me, preziosa occasione per una chiacchierata a due in tema non solo sportivo, ma soprattutto di fede e religione. Ma come parlare, di un tema così arduo e complesso in una società *“liquida e secolarizzata”*, ad una bambina alle soglie della preadolescenza? E per di più, da parte di un nonno con un cammino di spiritualità fatto di tensione e speranza, ma con varie, sofferte perplessità nei confronti di alcuni aspetti dottrinali della religione cattolica nei cui confronti sente comunque profonde le sue radici?

L'occasione me la offre la stessa nipotina che, in viaggio verso la *“lezione”* di catechismo, mi chiede secca: *“Perché nonno devo andare di nuovo al catechismo per poter fare la cresima? E cosa è la Cresima?”*. A questa domanda non ho saputo che rispondere come avevo imparato a memoria al catechismo di circa sessant'anni fa: *“La Cresima o Confermazione è un sacramento molto importante che richiede preparazione. Infatti, su di te scende lo Spirito Santo e così diventi “soldatessa” di Cristo che presta il suo servizio per il Regno di Dio”*.

La ragazzina non dice più nulla, ma mi chiede se può fare, in attesa, un video gioco sul mio smartphone. Non so se perché soddisfatta della risposta o perché la giudica così astrusa da non meritare ulteriore attenzione. Risposta, la mia, formale e penso superata per una *“ermeneutica teologica”* di questo sacramento adeguata ai tempi.

Mortificato per la mia inadeguatezza di nonno credente che dovrebbe trasmettere e testimoniare la fede, ho tentato di *“aggiornarmi”* reperendo un testo recentissimo di Catechismo cattolico per bambini e genitori approvato dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Pur riconoscendo lo sforzo per la *“modernizzazione”* della catechesi alla sensibilità del tempo, non sono però stato in grado di rilevare alla voce *“Cresima/Confermazione”* una definizione più *“avvincente e comprensibile”*, per un bambino di oggi, di quella imparata ai miei tempi.

Ma di questo testo mi ha soprattutto colpito, scorrendo all'inizio l'indice, il fatto che si indichi Gesù solo alla fine e

in una sezione speciale per i genitori. Certo, di lui si parla e anche con espressioni dolci e umane come quelle riferite a Gesù bambino, ma non all'inizio e in un capitolo specifico, bensì all'interno di una parte titolata *“Il Credo-12 fatti su Dio”*. E neppure come primo fatto.

Certo, la collocazione in questo Catechismo di Gesù è corretta in quanto fedele al disegno di salvezza rappresentato dal racconto biblico che lo indica non come inizio, ma come annuncio e compimento. Altrettanto legittimi i necessariamente sintetici riferimenti all'enorme corpus teologico-dottrinale prodotto dalla Chiesa voluta da Gesù (Mt 16. 13-20), nella sua versione storica *“postcostantiniana”*, in poco meno di due millenni.

Ma come nonno di fede cristiana e con una preparazione molto modesta, vorrei trasmettere e testimoniare ai nipoti - per usare una felice espressione di papa Francesco - la *“fede in dialetto”*. *«La fede si trasmette sempre nel dialetto familiare ed esperienziale, per questo è importante il dialogo dei bambini con i nonni che sono coloro che hanno la saggezza della fede»* (Udienza 13 settembre 2023).

Parimenti penso che un catechismo dei bambini (di utilissima consultazione per i compiti spirituali di nonno) non debba essere il compendio ad uso infantile di un trattato teologico-dottrinale, ma un messaggio con elevato valore ermeneutico per parlare ai bambini di fede nel *“loro dialetto”*, cioè con il linguaggio della loro età e del loro tempo. E così, oltre a Gesù al primo posto, occorrerebbe non solo inserire testimonianze vive sulla fede di grandi personaggi e di santi, ma anche di persone comuni, quelli che hanno narrato e narrano la fede, appunto *“in dialetto”*.

Coraggio nonne e nonni, credenti, praticanti assidui o saltuari, sulla soglia, in ricerca o perplessi, testimoni di fede ancor prima che di religione. I nostri nipoti, bambini e giovani, ci chiedono grande impegno e responsabilità per il cambiamento. Se vogliamo oggi annunciare come cristiani la Parola di Dio, il Verbo, nelle *“corde”* del nostro tempo e dei nostri nipoti, dobbiamo mettere davvero al centro Gesù vivo e incarnato per amore e non per legge, dogmi, riti e norme formali. Dobbiamo rendere visibile la nostra creatività trascendente, affratellata a Gesù, se pur infinitamente più indegna, fragile e limitata. E così saremo in grado di trasmettere la fede *“in dialetto”*. Tutto il resto, penso, viene dopo e di conseguenza.

(Avvenire)

LECTIO DIVINA – TUTTO ACCADE IN PARABOLE

LA BUONA NOTIZIA DEL REGNO

Nei vangeli di Gesù racconta brevi storie chiamate “parabole”, i cui temi sono tratti dalla vita ordinaria, da incontri casuali, dagli eventi più vari. Le racconta, come spesso si è detto, per fare la morale ai suoi interlocutori? No, perché Gesù non è né un saggio né un filosofo.

Una sola cosa gli interessa: l'esistenza concreta di coloro che incontra e che desiderano crescere nella libertà, nella verità e nell'amore. Tutte quelle storie hanno lo scopo di liberare coloro che le ascoltano da false immagini di Dio e di condurli a una migliore comprensione del suo volto.

Le parabole raccontano l'eccesso di Dio che si fa vedere dentro la realtà e le storie che conosciamo bene.

Sparse nei vangeli le parabole fanno intuire quello che Gesù chiamava il «*regno di Dio*», cioè l'incrocio tra quello che Dio chiede agli uomini e ciò che gli uomini riescono a fare. Ci sono pratiche e momenti familiari che mostrano la presenza di Dio e il suo stile.

L'agire di Dio e il suo mistero sono troppo grandi per essere rinchiusi in un'immagine o in un racconto ma in un racconto si lascia conoscere e intravedere.

La rete, il seminatore, la casa, il gregge, i fratelli, un padre, un amico, sono immagini di rapporti e vicende che ben conosciamo e che fanno vedere un tratto del mistero eccedente del regno. Vorremmo ascoltare a cosa è simile il regno di Dio, senza ingombrarlo o oscurarlo con i nostri pensieri, anche religiosi.

L'itinerario, scelto dal Vangelo secondo Luca permette di prestare attenzione ad alcuni atteggiamenti della proposta del regno di Dio, da parte di Gesù: l'ascolto, l'amore e il perdono, la cura per l'uomo ferito, la perseveranza nella preghiera e l'interrogativo su ciò che conta davvero nella vita. Di ogni buon racconto si dice che la storia inizia quando il narratore tace.

Lasciamo che Gesù ci racconti del mistero di Dio e del regno, delle sue ampiezze e dei suoi stili. Quel racconto vive in noi e vivrà in noi, se gli daremo la giusta ospitalità e lo faremo durare nei nostri giorni. Le parabole sono un messaggio inedito trasmesso da Gesù al mondo e incredibilmente attuale che si rivolgono all'intelligenza del cuore, e danno una sana inquietudine in noi interlocutori di oggi.

I DUE DEBITORI: L'AMORE E IL PERDONO (Luca 7, 36-50)

Domenica 5 Ottobre chiesa Olginate ore 16.00

Lunedì 6 Ottobre chiesa Garlate ore 21.00

IL SAMARITANO: LA CURA PER L'UOMO FERITO (Luca 10, 25-37)

Domenica 16 Novembre chiesa Olginate ore 16.00

Lunedì 17 Novembre chiesa Garlate ore 21.00

L'AMICO IMPORTUNO: LA PERSEVERANZA NELLA PREGHIERA (Luca 11, 5-13)

Domenica 11 Gennaio 2026 chiesa Olginate ore 16.00

Lunedì 12 Gennaio 2026 chiesa Garlate ore 21.00

L'UOMO RICCO E L'UOMO STOLTO: COSA CONTA DAVVERO (Luca 12, 13-21)

Domenica 1 Febbraio 2026 chiesa Olginate ore 16.00

Lunedì 2 Febbraio 2026 chiesa Garlate ore 21.00

LETTURA CONTINUA DELLA BIBBIA

Leggere la Bibbia insieme

La lettura dei libri della Bibbia, un libro al mese.

Inizio il 9 Ottobre ore 21.00

presso l'Oratorio San Giuseppe - Olginate

"La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di Lui a Dio Padre." (Col. 3,15-16)

Ci sono tanti modi di mettersi in ascolto della Parola: quello più pieno è quando la proclamiamo solennemente nell'assemblea eucaristica, e lasciamo che indichi il cammino alla nostra comunità.

Ma anche nella lettura personale la Parola è "lampada per i nostri passi" e nutrimento alla nostra fede. Senza la sua luce finiamo per camminare come ciechi, ingannati dalle tante voci suadenti.

Nel vortice delle parole vuote e menzognere in cui siamo quotidianamente immersi, sentiamo il bisogno di una Parola autentica, che riscaldi il cuore e illumini lo sguardo. Una parola animata dal soffio dello Spirito, che generi nei nostri cuori "i sentimenti di Cristo" e che pian piano plasmi la nostra vita modellandola ad immagine della sua. Come i ciottoli nel fondo del fiume vogliamo lasciarci levigare pian piano dallo scorrere della Parola perché la nostra vita assuma la forma di quella di Gesù.

Per questo proponiamo una lettura integrale e continua della Bibbia (presentazione di un libro al mese in modo corsivo e lettura dello stesso in modo personale), non per

capirla tutta, né per possederne i contenuti, ma per lasciare che sia lei a prendere possesso del nostro tempo e delle nostre scelte.

Nell'incontro in presenza è presentato un libro della Bibbia alla volta, così come lo si trova nel testo, per poi lasciarlo alla lettura personale. Nell'incontro del mese successivo si partirà con le domande sul testo letto e, in seguito, la presentazione del libro successivo.

La lettura è personale e può essere svolta nel momento preferito della giornata.

Per la lettura siamo invitati a scegliere un momento e un luogo tranquilli. Meglio, forse, in una chiesa, davanti al tabernacolo. Bastano proprio pochi minuti. I più coraggiosi potrebbero anche tenere un "diario di viaggio" del proprio percorso di lettura, annotandovi, qualche volta, un pensiero, una domanda, uno spunto.

Per chi non ne avesse ancora una, si consiglia: La Bibbia di Gerusalemme, EDB (edizione 2009 o successiva).

Il testo della Bibbia si può facilmente trovare anche in internet, per esempio in: www.bibbiaedu.it.

UN GIOVEDÌ AL MESE - ORE 21.00

SALA MONS. COLOMBO - ORATORIO OLGINATE

Giovedì 9 Ottobre 2025

Introduzione: Libro della Bibbia; struttura, generi letterari, Introduzione al Pentateuco, GENESI CAPITOLI 1-12

Giovedì 6 Novembre 2025

GENESI

Giovedì 4 Dicembre 2025

ESODO

Giovedì 15 Gennaio 2026

LEVITICO

Giovedì 12 Febbraio 2026

NUMERI

Mercoledì 15 Aprile 2026

DEUTERONOMIO

Giovedì 7 Maggio 2026

Introduzione ai libri Storici, GIOSUÈ

Giovedì 11 Giugno 2026

GIUDICI

Giovedì 9 Luglio 2026

RUT

ANCHE L'ORATORIO A SAN PIETRO PER CARLO ACUTIS

Sabato 6 Settembre, alle ore 22.15, un treno Intercity è partito dalla stazione Porta Garibaldi di Milano: direzione Roma. Sul treno, tante persone, di tutte le età, provenienti da diverse province lombarde, legate da un desiderio comune: assistere alla messa di Canonizzazione di Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati, in programma Domenica mattina ore 10.00, in Piazza San Pietro.

Noi, piccolo gruppo di famiglie appartenenti alla Parrocchia di Olginate... c'eravamo!

Zaini in spalla ed entusiasmo alle stelle, siamo partiti per questa avventura, desiderosi di vivere un momento speciale. Dopo una notte "non dormita", trascorsa in treno, eccoci arrivare finalmente nella Capitale, dove guidati dal nostro capogruppo Michele, detto Miguel (profondo conoscitore di tutto, in particolare tutto ciò che riguarda il Sacro), affrontiamo lunghe code, sotto il sole, per accedere a Piazza San Pietro.

Nonostante la temperatura cocente e previsioni non troppo rosee, riguardo alle reali possibilità di accedere ad una piazza già gremita di fedeli, il colpo di genio del nostro Sindaco Marco Passoni, modifica il percorso e ci permette l'accesso.

Una piazza calorosa, accoglie Papa Leone XIV, che ha espresso più volte nel corso della messa un concetto fondamentale "TUTTI SIAMO CHIAMATI AD ESSERE SANTI", evidenziando come Carlo e Piergiorgio, rappresentino modelli di fede e santità moderni, attuali e vicini alle nostre realtà.

Infatti, il messaggio rivolto ai nostri ragazzi che hanno frequentato il Catechismo, è stato questo: non dobbiamo pensare al concetto di santità come ad una condizione surreale,

illusoria ed irrealizzabile.

Carlo e Giorgio, incarnano la parola di Dio, ascoltano gli insegnamenti del Vangelo e lo vivono. E lo fanno nel mondo reale, nel nostro secolo, in mezzo alle persone del nostro tempo, al servizio degli uomini. Carlo mediante l'utilizzo del linguaggio digitale, nella profonda conoscenza della parola di Dio, ha saputo conciliare e fondere aspetti apparentemente lontani tra loro. Ha portato Dio nel web, creando per esempio, mostre virtuali sulla fede, inaugurando un nuovo canale di diffusione della Parola.

Papa Leone XIV ha ricordato l'impegno di Frassati per lo sviluppo sociale, le iniziative di carità verso i poveri e malati. Ha parlato di entrambi definendoli "innamorati di Dio", di scelte di vita importanti, di aspetti purtroppo sempre più spesso, in contrasto con la pochezza che caratterizza le nostre esistenze.

Il Santo Padre esorta i nostri giovani, affidando loro, una missione "NON SCIUPATE LA VITA"; nei nostri cuori esplode la felicità, mista a commozione, perché comprendiamo l'importanza del messaggio.

Grati, per aver vissuto un'esperienza grandiosa ed emozionante, facciamo ritorno alle nostre abitazioni, stanchi, ma con la gioia nel cuore, arricchiti da questa lezione d'amore e speranza per il futuro, del nostro Papa.

È forte la volontà in noi, di lasciarci ispirare nella vita di tutti i giorni, da questi due Santi che hanno dimostrato di "sapersi gettare senza esitazioni, spogliandosi di quanto è solo materiale, alzando gli occhi verso il cielo e andare incontro a Dio".



LA PAROLA I NOSTRI RAGAZZI PRESENTI ALLA MESSA DI CANONIZZAZIONE...

Sabato 6 settembre siamo andati a Roma per la canonizzazione di Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati. Abbiamo viaggiato tutta la notte in treno una vera avventura! Arrivati a Roma super contenti ci siamo messi in fila per entrare in piazza san Pietro, Papa Leone è arrivato sulla papamobile e ha reso santi Carlo e Piergiorgio per poi iniziare la messa. È stato molto emozionante vedere il papa dal vivo e così tante persone venire da tutte le parti del mondo accanto a noi c'erano persone del Perù. Noi ci siamo distinti grazie a un cartellone che avevamo preparato scegliendo una famosa frase di Carlo: *"tutti nascono originali ma molti muoiono fotocopie"*

Nel pomeriggio siamo riusciti ad entrare nella Basilica di San Pietro e a vedere alcuni dei posti principali di Roma, tra cui Castel sant' Angelo, il pantheon e la fontana di Trevi. Siamo anche entrati nella basilica di santa Maria maggiore dove abbiamo visitato la tomba di papa Francesco.

In serata abbiamo ripreso il treno per tornare a casa è stata un'esperienza bellissima, che ci ha fatto molto riflettere sulla vita di due giovani straordinari e viverla con i propri amici l'ha resa ancora più speciale.

SOFY E MATTY

È stato emozionante vedere Papa Leone passare in mezzo a noi alla fine della Messa per salutarci.

MARTA

Carlo è un esempio per tutti i giovani, e lo dimostra il fatto che la piazza era piena di ragazze e ragazzi come noi. La sua testimonianza ci spinge a cercare di essere Originali e non fotocopie e a vivere una vita piena.

MATILDE

Mi è piaciuto molto andare a Roma perché in Piazza San Pietro c'era tantissima gente che pregava insieme: sono rimasta a bocca aperta! È stato molto emozionante: era la prima volta che andavo a Roma e che vedevo il Papa.

GIULIA

Quello che mi ha colpito di più della giornata a Roma è stato vedere molti ragazzi della mia età e tanti giovani riuniti in Piazza San Pietro. Tutti insieme per fare festa per Carlo Acutis, un ragazzo che è diventato Santo a 15 anni. Ci ha insegnato che tutti nasciamo originali, che siamo "pezzi unici" e che possiamo trasformare la nostra vita di tutti i giorni in qualcosa di bello. E' stata una bellissima esperienza!

GRETA

Domenica 7 Settembre sono andato a Roma con la mia famiglia e un gruppo di amici della Parrocchia, per assistere alla Santa Messa celebrata da Papa Leone IV, per la Canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. Mi sono molto emozionato nel vedere tutte quelle persone, pregare e cantare insieme. Inoltre sono felice di aver potuto assistere a questa celebrazione così importante; quest'anno nel corso del catechismo, abbiamo parlato molto di Carlo Acutis, la sua storia mi ha davvero colpito.

NICOLÒ G.

Domenica sono stato in piazza, a Roma, a vedere il Papa. La piazza era piena di gente che pregava e cantava e anche noi lo abbiamo fatto. Ho visto il Papa, l'ho salutato e mi sono sentito felice. Mi sono emozionato un po' per tutto e la giornata mi è piaciuta molto.

MATTIA G

Mi è piaciuto tantissimo il viaggio in treno e vedere Papa Leone

ENEA

Mi è piaciuta l'immensità di Piazza San Pietro e vedere il Papa sulla Papa Mobile

ANITA



AO SUL CAMMINO DI SAN JACOPO

148 chilometri in cinque giorni: potevamo scegliere di stare a casa sul divano a fare le solite cose, ma abbiamo deciso di accettare la proposta dell'Area Omogenea e partire per questo lungo cammino da Firenze a Pisa.

Il sentiero che abbiamo seguito è quello del cammino di san Jacopo, definito come un piccolo cammino di Santiago, contrassegnato dal simbolo di una conchiglia gialla stilizzata su sfondo blu. Molti di noi all'inizio erano titubanti, anche chi aveva già fatto un'esperienza simile due anni fa sulla via Francigena, perché sapevamo che i chilometri erano davvero molti e anche il dislivello non era sicuramente basso. Ma un pò perché sappiamo che vale sempre la pena fidarsi delle proposte dell'AO, un pò perché sarebbe stata l'ultima esperienza con il don Andrea, abbiamo messo da parte le preoccupazioni e ci siamo lanciati in questa avventura.

Il primo giorno di cammino siamo partiti da Firenze e dopo 27 lunghi chilometri siamo giunti alla nostra prima tappa, Prato. Ad aspettarci c'erano dei panini preparati da Miguel, Martina, Elisa e Luca, che non camminavano insieme a noi per garantirci cibo e trasporto delle valigie con i pullmini. È grazie a loro che questo cammino è risultato meno faticoso. Ogni sera, arrivati alla tappa del giorno, eravamo ospitati da luoghi che accoglievano i pellegrini, tra oratori, ostelli e altri edifici.

Per due notti, a Pistoia e a Pescia, siamo stati molto fortunati perché abbiamo trovato dei comodi letti ad aspettarci. La tappa più difficile è stata quella da Pescia

a Lucca: ci siamo dovuti svegliare prima dell'alba per evitare, almeno per un tratto, il sole cocente della Toscana. Sapevamo quello che ci aspettava, ma eravamo motivati e ci sostenevamo a vicenda. Quello che ci ha sempre spinto ad andare avanti, non solo quel giorno ma per tutto il cammino, è stato l'appoggio che ci siamo dati l'un l'altro, che ha anche rafforzato e creato nuovi rapporti.

Camminare insieme, aiutarsi a vicenda, cantare a squarciagola per dimenticare le fatiche, condividere i propri pensieri, mostrare il vero lato di sé stessi senza preoccuparsi del giudizio degli altri, sono tutte cose che ci porteremo sempre nel cuore e che, ripensando a questo cammino, verranno alla mente prima della tanta fatica provata. Era come se un sentimento comune ci incitasse a mettere un passo dopo l'altro, senza fretta e con tanta voglia di riuscire ad arrivare. Siamo arrivati a Pisa guardando la torre increduli di avercela fatta, anche con vesciche ai piedi, poche ore di sonno e dolori sparsi su tutto il corpo. Il giorno dopo il nostro don Andrea ha celebrato la sua ultima messa con noi.

Durante la preghiera dei fedeli ognuno di noi ha espresso il suo grazie personale al don per tutto quello che ci ha trasmesso in questi dodici anni insieme, nei quali ci ha visto crescere e aiutato a diventare persone migliori. È stato un momento davvero toccante. Siamo tornati a casa distrutti, ma grati per l'esperienza vissuta e con il cuore pieno.



75 ANNI...SUONATI



Ricorrono quest'anno i 75 anni dall'installazione delle campane della nostra chiesa parrocchiale, penso quindi che sia doveroso ricordarne la storia.

Il precedente concerto era costituito da 5 campane in Re3 della fonderia Comerio di Milano e risaliva al 1818, anno di costruzione dell'attuale campanile. Per centotrent'anni quelle campane scandirono la vita della comunità e della parrocchia.

Nel 1939 la campana più piccola si fessurò ma l'inizio della Seconda Guerra Mondiale non permise di pensare alle campane. In quegli anni molti paesi in tutta Italia, tra cui Calolziocorte e molte località a noi limitrofe, furono in parte privati delle loro campane, requisite dal regime per utilizzare il bronzo fuso a scopi bellici.

Terminata la guerra, nel 1948 si riscontrò che le campane erano in pessime condizioni; il prevosto don Giuseppe Novati si fece quindi promotore dell'iniziativa per installare entro l'Anno Santo del 1950 un nuovo concerto campanario. L'invito del prevosto trovò una risposta entusiasta e generosa da parte della popolazione; si decise quindi di commissionare alla fonderia Ottolina di Bergamo un poderoso concerto di 8 campane in Sib grave. Il preventivo ammontava a 6.100.000 lire.

Le campane arrivarono a Olginate la sera dell'8 settembre 1950, festa della natività della Beata Vergine Maria: le cronache di allora riportano che furono accolte con grande gioia e con il paese completamente *"vestito a festa"*. Il giorno seguente mons. Lorenzo Balconi, vescovo missionario, dopo aver amministrato la S. Cresima, procedeva alla consacrazione delle nuove campane.

Con non poche difficoltà nei giorni seguenti le campane vennero issate sul campanile, e a causa della grande mole dei bronzi, si dovette modificare la struttura della cella campanaria.

Suonarono per la prima volta il 17 settembre 1950 per la solennità della Madonna addolorata, sempre cara agli Olginatesi, tra l'ammirazione generale della popolazione. Per parecchi anni le campane furono azionate solo tramite corde, tuttora presenti.

Nella cella campanaria esisteva anche una tastiera che tramite il collegamento ai batacchi delle campane consentiva il cosiddetto *"suono a festa"*: melodie mariane, eucaristiche, natalizie, marce o altro. Sarebbe bello in futuro pensare di ripristinarla! Oggi una centralina elettronica comanda il suono che, come un tempo, scandisce le nostre giornate e celebrazioni liturgiche della parrocchia. Negli anni si è resa necessaria una costante manutenzione che consenta alle campane e all'impianto che ne regola il movimento il corretto funzionamento.

È forse scontato dirlo, ma le campane accompagnano la nostra vita e sono il segno di una presenza che non abbandona neppure nei momenti più bui, anzi sono sempre segno di speranza e di rinascita.

Giacomo Busi





È passato inosservato anche tra gli Aclisti l'80° compleanno del patronato a livello Nazionale. Nato il 3 aprile 1945 (3 aprile 2025), nella storia d'Italia, per i diritti di tutti. Quest'anno abbiamo celebrato i nostri primi 80 anni di servizio alle persone e alle comunità. Dal 1945, siamo parte della storia sociale dell'Italia e da allora abbiamo accompagnato i lavoratori e le loro famiglie.

Questo anniversario racconta il nostro impegno costante nel proteggere e sostenere i diritti di tutti.

Un pò di storia: la fondazione del patronato ACLI risale al 3 aprile 1945, su iniziativa della presidenza centrale delle Associazioni Cristiani Lavoratori Italiane (ACLI) guidata dal presidente FERDINANDO STORCHI. Secondo presidente delle ACLI dal 23 febbraio 1945 al 4 aprile 1954, nel tempo della rottura sindacale del '48 e dell'attentato a TOGLIATTI. *"Considerato la necessità di fornire ai lavoratori, con spirito di massima solidarietà, l'assistenza tecnica e specializzata necessaria per il conseguimento di diritti sanciti dalla legislazione previdenziale, dagli ordinamenti sociali ed amministrativi..."* la presidenza decide di costituire il patronato ACLI. GIULIO PASTORE fu il primo presidente. Il patronato Acli rappresenta la prima forma di servizio con cui le ACLI si rendono visibili sul territorio e tra la gente. Storchi e Pastore furono tra i 32 aclisti eletti nell'Assemblea costituente, incaricata di redigere la nuova carta costituzionale. Siamo radicati nella Costituzione: *"I lavoratori hanno diritto che siano previsti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria... ai compiti previsti in questo articolo provvedano organi ed istituti predisposti e integrati dallo Stato"*. (Costituzione Art. 38).

La legge n° 152 del 2001 ci ha definito come *"persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità"*. La Corte Costituzionale con sentenza 42/2000, ha sottolineato che gli istituti operano nel campo previdenziale quali struttura *"direttamente riconducibili a quelle previste dall'articolo 38 4° comma, della costituzione"*. Queste fondamenta sono la base del nostro operato, le nostre azioni complete, ispirate e sostenute dai valori delle ACLI, consolidano e rafforzano continuamente la missione di proteggere i diritti di tutti,

generando fiducia e promuovendo la coesione sociale.

Per quanto riguarda il nostro territorio l'attività di patronato si presenta ben presto una guida sicura per lo svolgimento delle pratiche presidenziali. Ad Olginate del marzo 1951 presso la sede ACLI in via Colombo 2 iniziò il patronato a cura di alcuni volenterosi per poi trasferirsi presso la casa del giovane tenuto da Gianfranco Fumagalli; un vero servizio qualificato. Ma per far fronte alle continue aumentate esigenze, fu necessario anche allargare la schiera dei collaboratori. Per quanto riguarda Villa San Carlo faceva da tramite con la Sede Provinciale Assunta Biffi di Capiate. Anche Valgreghentino ebbe la sua addetta sociale nella persona di Luigia Motta.

Desideriamo esprimere la nostra profonda gratitudine, in particolare oggi, a tutti coloro che hanno partecipato vivamente e a tutte le persone che si affidano quotidianamente ai nostri servizi.

SERVIZIO ACLI

È APERTO IL TESSERAMENTO ACLI

- **TARIFFA ORDINARIA EURO 20**
- **TARIFFA FAMILIARE EURO 14**

PATRONATO:

GIOVEDÌ dalle ore 9.00 - alle ore 12.30

CAF:

LUNEDÌ dalle ore 9.00 - alle ore 13.00

GIOVEDÌ dalle ore 15.00 - alle ore 18.00

Per appuntamenti telefonare al numero 0341.651700 in orario di ufficio (per urgenze contattare la sede di Lecco allo 0341.361618)

APERTO

1°, 2° E 4° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

3° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 11.00

DISTRIBUZIONE INDUMENTI

1° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

3° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 11.00

RICEVIMENTO INDUMENTI

2° E 4° MERCOLEDÌ DEL MESE
SU APPUNTAMENTO

DISTRIBUZIONE ALIMENTI

1° SABATO DI OGNI MESE

All'inizio di ogni nuovo anno pastorale, Caritas Ambrosiana propone degli incontri nelle singole zone pastorali, quale occasione per accogliere spunti di riflessione per vivere la proposta del nostro Arcivescovo. Giovedì 18/09, presso la Casa della Carità di Lecco, si è tenuto un incontro rivolto a tutti gli operatori Caritas delle Parrocchie, dei Centri di Ascolto, dei Servizi di prossimità e di tutte le persone impegnate in ambito caritativo.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ

SINODALITÀ E CARITÀ: IL SERVIRE CHE UNISCE

Stiamo attraversando non un tempo di cambiamento ma, come diceva Papa Francesco, un **cambiamento d'epoca**. E in un'epoca che cambia abbiamo bisogno di **cambiare le nostre categorie**. Siamo per la prima volta di fronte ad una cattolicità che è davvero cattolica, cioè universale (connessione globale) e differenziata (ricchi, poveri, vittime, carnefici, ecc.). Per abitare questo tempo **abbiamo bisogno della sinodalità**, che è una delle espressioni della comunione che porta a scelte condivise e autorevoli. Parliamo di una conversione radicale della forma, cioè del modo in cui siamo riconosciuti e riconoscibili come Chiesa, come organizzazioni, come cristiani. **Ma uno stile sinodale chiede un cambiamento, una conversione della mentalità.**

Perché Caritas è fondamentale in questo cambiamento? Perché è il luogo della Chiesa che sta con un piede dentro e con un piede fuori. **La Caritas è sul margine, sul confine.** È in un luogo che ha a che fare con i problemi reali. **Abita una soglia** ed è quindi nella necessità costante di avere una forma riconoscibile nel mondo.

Ecco tre piste per avviarci su questo cammino di conversione.

Smontare la retorica del "senza giudizio". Non avere un giudizio significa mancare di responsabilità. In questo mondo, noi in quanto battezzati, non possiamo non avere un giudizio e dobbiamo farne il motore per il cambiamento, usan-

dolo come potere di fare, trasformare, cambiare, come fonte di responsabilità. Un grande apporto della Caritas a tutta la Chiesa potrebbe essere quello di recuperare una capacità di giudizio, pur sapendo che ogni giudizio che non viene da Dio è parziale e provvisorio.

Per arrivare ad un'altra forma di Chiesa si deve lavorare **muovendosi tra due tensioni fondamentali**: rapporto tra **particolare e universale** (tenendo insieme il tutto con la particolarità di ogni singolo percorso di fede); rapporto tra **concreto e astratto** (tenendo insieme la capacità di avere uno sguardo critico e un'efficacia sul reale). **La tensione non va risolta**: in una rete i nodi non vanno sciolti, perché così facendo scompare la rete. Bisogna **vivere con i nodi e grazie ai nodi**; questo è il processo della sinodalità: **tenere i nodi attivi, perché sono creativi!**

"Cambiamento d'epoca": è un cambiamento di lungo periodo. E questo non può non mettere in conto la fatica, soprattutto di chi fa resistenza al cambiamento. Bisogna creare le condizioni perché anche chi fa più fatica possa, un pò alla volta, ritrovarsi. Scrive il nostro Arcivescovo: "Risuonano con efficacia le parole di Papa Francesco che incoraggia la Chiesa ad accogliere, ad ascoltare, a prendersi cura di tutti: todos, todos, todos. Non si tratta di accondiscendere ad ogni idea e sensibilità, ma che tutti si sentano accolti, chiamati a conversione, destinatari di una vocazione".





Silvia Sironi
MONTATURA E LENTE
IN UN'ARMONIA UNICA

**CORTI
OTTICA FOTO**
Olginate, Via Sant'Agnes 7/9 - 0341/681454

Milano
Presso
OREFICERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

**Felice di
fatti felice**



Nonsolottica
di Sara Manzocchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P. 02351320136
C.F. MNZSRA/6907ESD7H

 nonsolottica Olginate di Sara M.
 nonsolottica di Sara M.
 nonsolottica.photos.com
 3395467904

tel. 0341/652228 email: nonsolottica@libero.it

SIE elettronica
IMPIANTI ELETTRICI ed ELETTRONICI

sky e sky wifi  **edison**
TIM  **kena**  **eolo**

www.elettrosie.it  **0341 680424**

Via Spluga 50 - Olginate LC



edilfire
CAMINI STUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it

Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sposa



Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 3282184916

Via Santa Margherita n° 7 - Olginate (LC)
 **Verde Urbano Sostenibile**
cell. 3478141560
e-mail: consulenzaverdeurbano@gmail.com

Per. Agr. Bosio Daria
matr. 528 - BG CO LC



progettazione, realizzazione, cura
giardini, aree verdi, alberature, oliveti, boschi
servizi di consulenza tecnica ed agronomica

 **impresa
AGOSTINO BUONO**
RISTRUTTURAZIONI STABILI

- RISTRUTTURAZIONI INTERNE ED ESTERNE
- IMBIANCATURE - VERNICIATURE
- FACCIAE E ISOLAMENTO A CAPPOTTO
- SOLUZIONI PER INTERNI IN CARTONGESSO

cell. 333 2320271 - 334 7613313
www.agostinobuono.it

 **EMMEGI
GARDEN**

-  Potatura & Abbattimento
-  Tree Climbing
-  Progettazione
& Manutenzione giardini

MAURIZIO GILARDI
maurizio.gilardi.12@gmail.com
+39 391 736 1454

 **farmacia laboratorio
DI OLGINATE**

FARMACIA DI OLGINATE DR.SSA FEDELI
Via Redaelli 19/a - 23854 Olginate - LC
Email: farmacia.fedeli@federfarma.lecco.it
Tel. +39 0341 681457 Fax. +39 0341 681457

ORARI:
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 8.30 - 19.30
SABATO: 8.30 - 12.30

 **ASSOCIAZIONE ITALIANA
FISIOTERAPISTI**

**SOCIO A.F.F.L.
REGIONE LOMBARDIA**

STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE
PANTELIS THEOFANAKIS
tel. 0341/68.17.85
e-mail: teo.grecia@hotmail.com

 **FARMACIA
SANTA CROCE**

FARMACIA SANTA CROCE
Via Spluga 56/B - 23854 Olginate (LC)
farmacia.santacroceolg@gmail.com
Tel 0341.323548 331.1655884 (WhatsApp)

**ORARIO CONTINUATO 7 GIORNI SU 7
DALLE 08:30 ALLE 20:00 DAL LUNEDÌ AL
SABATO
DALLE 09:00 ALLE 19:00 LA DOMENICA**

 **FARINA** **ONORANZE FUNEBRI**

OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370

**DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI**

24 ORE SU 24